

//260 recto

Nel Nome di Dio. Io Costanza figliuola della (buona memoria) di Vincenzo Magalottoⁱ, e relitta della parimente buona memoria del s.^r Don Carlo Barberiniⁱⁱ Fiorentina infrascritta sana per divina gratia di mente, corpo, e senso, sapendo non essere cosa più certa della morte, ne più incerta dell' hora di essa, e volendo disporre de miei beni, anco in vigore della licenza datami dall' Emin.^{mi} Sig.^{ri} Cardinali miei figliuoli, la quale sarà annessa a questa mia ultima volontà, faccio il mio Testamento, come in questi fogli si contiene, e voglio, che vaglia come testamento nuncupativo, che dicesi senza scritti, in vigore di qualsivoglia ultima volontà, et anco in ogn' altro miglior modo. In primis raccomando l' anima mia alla S.^{ma} Trinità, alla Beatissima Vergine, alli Santi miei Protettori, et a tutta la corte celeste mi raccomando. Dopo la mia morte voglio, et ordino, che il mio corpo sia portato senza pompa alcuna alla Chiesa di Sant' Andrea detto della Valle, e che prima di essere sepolto nella sepoltura della famiglia posta nella Capella (infrascritta), si celebri per l' anima mia quella maggior quantità di messe, che si potrà, tanto nella detta, quanto nell' altre Chiese di Roma; e che di più si celebrino le solite messe di San Lorenzo nella Chiesa di San Lorenzo fuori delle mura il primo mercoledì dopo la mia morte. Alla Capella della nostra casa sotto l' invocatione della S.^{ma} Madonna Assonta posta nella d.^a Chiesa di Sant' Andrea oltre luoghi dieci di monti non vacabili di San Bonaventura, et altri luoghi cinque già comprati, e consegnati, acciò che in perpetuo de frutti di essi se ne servino nella spesa, che fanno nell' esporre il S.^{mo} Sacramento ogni Lunedì per l' anime de morti, voglio et ordino, che si paghino dopo la morte mia scudi cinquecento di moneta da investirsi parimente in Monti per detto effetto. Alli Padri

//260 verso

Teatini della d.^a Chiesa di Sant' Andrea voglio, che si paghino scudi trecento, acciò che li spendino in biancheria per servizio della casa loro. A Padri di Santa Prassede ordino, che si dijno scudi dieci per tante messe da celebrarsi all' altare della S.^{ma} Colonna per l' anima mia. A Padri Capuccini voglio, che si faccino un paro di camisce con amitti, et i fazzoletti per la Sacrestia, et una tovaglia per ciascheduno altare della loro Chiesa. Alla S.^{ma} Trinità di Ponte li stessi scudi cinquanta da spendersi in tela per li poveri Pelegrini, et altrettanto alli poveri stroppiati di San Sisto per il med.^{mo} effetto. Alli quattro Hospedali delle Donne di Roma, cioè S. Giovanni Laterano, della Consolazione, di San Giacomo, e di San Rocco scudi cinquanta per ciascheduno per comprarne biancheria in servizio delle med.^{me} donne inferme. Alle Monache di Santi Quattro scudi cinquanta di moneta, acciò con le zitelle di quel luogo mi dichino un' offitio da morti, et una Salve Regina per ciascheduna. Alla Madonna di Grotta ferrataⁱⁱⁱ lascio un' apparato di damasco di quel colore, del quale haveranno più bisogno, cioè palio, pianeta con il resto per l' apparato di un Sacerdote, e del calice, piviali, e tonnicelle, com' essi usano. In segno della mia humilissima divotione verso la Santità di (Nostro) Sig.^{re} Papa Urbano Ottavo^{iv}, e per l' osservanza, che porto all' Emin.^{mi} Sig.^{ri} Card.^{li} Sant' Onofrio^v, Barberino^{vi}, et Antonio^{vii}, et all' Ecc.^{mi} Sig.^{ri} Don Taddeo Barberini^{viii} Prefetto di Roma mio figliuolo, e Donna Anna^{ix} Prefetessa mia nuora voglio e dispongo, che si dia quello, che io lascierò notato in lista sottoscritta di mia mano, e che lascierò detto in voce al tempo della mia morte al mio Confessore, al quale voglio che in questo si dij piena fede; si come ancora voglio che si creda è a mia lista sottoscritta come sopra, e al medesimo Confessore circa quello, che lascierò ad altre persone ò parenti ò amorevoli miei, ò servitori, che si troveranno al tempo della mia morte, la qual lista ò nota si troverà trà le mie scritture, ò appresso Suor Innocentia^x e Suor Maria Gratia^{xi} (infrascritte) mie figliuole. Al Monastero di Santa Maria

//261 recto

de gl'Angeli dell'ordine Carmelitano in fiorenza^{xiii} nella Strada detta in Pinti, ove sono state Monache Suor Innocentia, e Suor Maria Gratia mie figliole lascio le piastre mille trecento prestate già da me al med.^{mo} Mon.^{ro} a di dieci Ottobre 1637. ò altro più vero tempo, acciò si ricordino di pregar per me, e per li defonti della mia famiglia, e della famiglia Barberina nell'orationi, che faranno per li loro benefattori, massime avanti al corpo della Beata Maria Madalena de Pazzi, e che per li medesimi defonti ogn'anno nel primo giorno non impedito dopo il giorno della commemoratione de morti, faccino dire una messa cantata, e trenta messe basse, et ogni mese una messa bassa all'altare privilegiato. Alle medesime Suor Innocentia e Suor Maria Gratia mie figliuole monache nel Mon.^{ro} della S.^{ma} Incarnatione in Roma lascio scudi otto mila moneta Romana con tutte quelle dichiarazioni, vincoli, et oblighi, che sono apposti, e si apponeranno dall'altra robba, e denari pervenutoli, e che le perverranno dalla benignissima liberalità di (Nostro) Sig.^{ro} e da S.^{ri} miei figliuoli, con peso di pagare al S.^r Antonio Magalotti mio fratello scudi cento l'anno in vita sua di tre in tre mesi anticipatamente. Alle due mie sorelle monache in firenze, cioè a Suor Maria Angelica in Sant'Agata, et a Suor Teodosia in Santa Maria in Candele lascio scudi trecento per ciascheduna A Suor Lucretia Eletta Vaini in d.^o Mon.^{ro} di Candele, et a Suor Maria Celeste sua sorella in Chiarito mie nipoti lascio scudi cento di moneta per ciascheduna. Alla s.^{ra} Urania Ch[.]coni scudi cento. Al s.^r Giulio Ciliani parimente scudi cento acciò che si ricordi di pregare ne suoi Sacrificij per l'anima mia. A Suor Maria Costanza Pisotti Monaca in Spoleti^{xiii} nel mon.^{ro} di San Gregorio detto il Palazzo tenuta da me al battesimo lascio scudi trenta m.^{ta} . Alle Donne (infrascritte), che sono al mio servitio

//261 verso

lascio oltre al solito vestito di lutto, l'(infrascritti) legati, cioè A Madonna Costanza Bani scudi dugento. A Madonna Catherina sua sorella scudi cento cinquanta. A Madonna Contessa Fede de Grassi Fiorentina oltre li scudi dugento dati alla figliuola per monacarsi in Santa Susanna scudi cinquanta m.^{ta}. A Lucia Poëti Romana scudi dugento. All'Angela dà Monte Rotondo^{xiv} scudi trenta. A Giovannina fig.^{la} della q. Aurelia da Macerata scudi trenta. A Margarita zitella di Sant'Eufemia, che si trova al mio servitio scudi cento. A Cisbia di Pavolo Nuti scudi cinquanta. Alla Baglia del S.^r Don Taddeo scudi trenta per una volta. A Suor Maria Costanza monaca nelle Convertite scudi venticinque. Dichiaro che la mia volontà è che tutti li legati soprascritti si paghino dall'(infrascritto) mio herede subito seguita la mia morte a quei legatarij però solamente, che sopravveranno a me, e per una volta sola in scudi di moneta di Roma, e quanto a quelli che sono legatarij, e si trovano di presente al mio actual servitio, ordino che se le paghino li legati in caso solamente, che continuino il loro servitio sino alla mia morte. In oltre voglio, et ordino, che tutto quello, che si troverà esser stato pagato da me dopo il presente testamento in vita mia alli d.ⁱ Legatarij, di che me costi scrittura, ò con lettere di cambio per denaro mandato fuori, ò con quietanze pubbliche, ò private, il tutto vada in diminutione delli legati soprascritti per la rata, che havrò pagato. In tutti poi l'altri miei beni presenti e futuri lascio et instituisco mio herede universale l'Ecc.^{mo} S.^r Don Taddeo Barberini mio figliuolo, alla protezione del quale raccòmando li sopradetti legatarij. E questo voglio, che sia il mio testamento, il quale vaglia come sopra, cassando, et annullando ogn'altro testamento, che io havessi fatto, e non solo nel modo predetto; mà anche in ogn'altro miglior modo. Et in fede della verità di tutte le cose come sopra disposte, ne hò

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO
TESTAMENTO DI COSTANZA MAGALOTTI

//284 recto

fatto scrivere il presente testamento, il quale hò sotto scritto di mia propria mano, e firmato col mio solito sigillo In Roma questo di tre di Ottobre mille seicento trenta nove.

Io Costanza Magalotti Barberini testo e dispongo come di sopra si contiene Mano Propria

//262 recto

Consento io infrascritto per qualsivoglia mio interesse che la s.^{ra} Costanza Magalotti Barberini mia madre possa disporre di tutta, o parte della sua robba come a S. E. parera, è piacerà, ancor che (non) faccia (dispositione) in parte (alcuna) à mio favore, et in fede (per) Questo di primo d'(Aprile) 1630. In Roma

F Card Barberino

//263 recto

Io infrascritto consento per qualsivoglia mio interesse che la Sig.^{ra} D.^a Costanza Magalotti Barberini mia Madre possa disporre di tutta o parte della sua robba come a S. E. parera et piacera ancorche non faccia dispositione in parte alcuna a mio favore et in fede Questo di venti cinque di Maggio Del 1630 in Bologna

Card Antonio Barberini

- i Vincenzo Magalotti (*1546 +1607) senatore di Firenze, sposa Clarice Capponi, Patrizia Fiorentina.
- ii Carlo Barberini (*Firenze 28.5.1562 +Bologna 26.2.1630), mercante in Ancona, Tesoriere delle Marche, amministratore ed agente del fratello Maffeo (papa Urbano VIII), Generale di Santa Romana Chiesa dal 1623, Nobile Romano, compra il Feudo di Monterotondo l'8.1.1626 (transazione resa esecutiva il 15.5.1641 alla fine della causa per il possesso che avevano gli Orsini su tale feudo), creato I Duca di Monterotondo il 27.4.1627, Patrizio Genovese dal 1624, compra Corese con Monte Flavio e Monte Maggiore dagli Orsini; Conservatore di Roma nel 1609. Marito di Costanza, matrimonio avvenuto nel 1594.
- iii Grottaferrata, comune del Lazio in provincia di Roma
- iv Maffeo Barberini (*Firenze 5.4.1568 +Roma 23.7.1644), fratello di Carlo e quindi cognato di Costanza, tonsurato il 7.4.1586, Referendario di entrambe le Segnature il 1.7.1589, Abbreviatore del parco maggiore dal 1589, ottiene gli ordini minori il 24.6.1592, Governatore di Fano il 13.2.1592, Protonotario Apostolico de numero participantium il 24.10.1593, Chierico della Camera Apostolica nel marzo 1597, Prelato Domestico del Papa, Legato in Francia nel 1601, Edile delle Strade di Roma nel 1603, Arcivescovo titolare di Nazareth il 20.10.1604, Nunzio in Francia il 4.12.1604, Cardinale dall'11.9.1606 (con il titolo di San Pietro in Montorio il 12.11.1607, di Sant'Onofrio il 5.5.1610), Vescovo di Spoleto dal 27.10.1608 al 1617, Prefetto del Tribunale Supremo della Segnatura Apostolica di Grazia l'8.1.1610, Legato a Bologna dal 31.8.1611 al 1614, Camerlengo del Sacro Collegio dal 9 gennaio al 6 agosto 1623, eletto PAPA URBANO VIII il 6.8.1623 (consacrato a Roma il 29.9.1623, con un ritardo di oltre un mese per motivi di salute). Fratello di Carlo e cognato di Costanza.
- v Marcello Barberini noto come "Cardinale Sant'Onofrio" (* Firenze 18.11.1569 + Roma 10.12.1646), monaco cappuccino "fra' Antonio" dal 1592, Guardiano del convento di San Gimignano, creato Cardinale il 7.10.1624 (con il titolo di Sant'Onofrio il 13.11.1624 e Santa Maria in Trastevere il 26.5.1642), Vescovo eletto di Senigallia 26.1.1625/11.12.1628, Presidente del Tribunale Supremo della Sacra Congregazione della Romana e Universale Inquisizione dal 1629, Bibliotecario di Santa Romana Chiesa dal 1633, Gran Penitenziere dal 1633, Provicario Generale di Roma. Fratello di Carlo e cognato di Costanza
- vi Francesco Barberini noto come "Cardinale Barberini" (*Firenze 23.9.1597 + Roma 10.12.1679), Dottore in entrambe le leggi a Pisa nel 1623, Cardinale Diacono dal 2.10.1623 (con il titolo di Sant'Onofrio 20.11.1623, Sant'Agata in Suburra 13.11.1624, San Lorenzo in Damaso il 24.11.1632, il 23.10.1645 passa nell'ordine dei Cardinali Preti ma mantiene l'ultimo titolo), Cardinale Nipote (=Segretario di Stato), Prefetto del Tribunale della Segnatura Apostolica di Giustizia 13.10.1623-18.3.1628, Governatore di Tivoli e Fermo il 14.5.1624, Legato a latere in Francia 17.3/12.1625 e in Spagna 2/10.1626 e negozia la pace della Guerra della Valtellina, Bibliotecario di S.R. Chiesa 1.7.1626/13.12.1633, Abate commendatario di Grottaferrata e Farfa dal 1627, Arciprete della basilica Liberiana a Roma nel 1629, Vicecancelliere di Santa Romana Chiesa il 24.11.1632, Legato ad Avignone 1632/1633, Legato ad Urbino il 21.2.1645, Cardinale Vescovo di Ostia e Velletri l'11.10.1666, Decano del Sacro Collegio dei Cardinali; Nobile Romano e Patrizio Genovese. Figlio di Costanza
- vii Antonio Barberini (*Roma 4.8.1608 +Nemi 4.8.1671), Nobile Romano, Patrizio Veneto e Patrizio Genovese; Gran Priore e Gran Croce dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme dal 1627; Cardinale Diacono dal 30.8.1627 (pubblicato il 7.2.1628, Diacono di S. Maria in Aquiro il 28.2.1628, di S. Agata in Suburra il 24.11.1632, di S. Maria in Via Lata il 10.11.1642, Cardinale Prete con il titolo della SS. Trinità a Ponte Mincio il 21.7.1653), Prefetto del Tribunale Supremo della Segnatura Apostolica di Giustizia il 18.3.1628, Arciprete delle Basiliche del Laterano e Liberiana, Comandante supremo delle truppe pontificie (fino al 1644), Segretario delle Lettere Apostoliche, Abate commendatario delle Tre Fontane, Nonantola e Saint-Ebroul, Legato a latere in Urbino l'11.6.1631, Prefetto della Sacra Congregazione della Propaganda Fide dal dicembre 1632, Legato ad Avignone il 21.2.1633, Abate commendatario di Subiaco dal 1633, Camerlengo di Santa Romana Chiesa il 28.7.1638, Legato a Bologna e a Ferrara il 1.12.1642, Cavaliere dell'Ordine dello Spirito Santo, Vescovo di Poitiers dal 16.8.1653, Grande Elemosiniere della Corte di Francia e Commendatore dell'Ordine dello Spirito Santo dal 1653 (giura nelle mani del Re Luigi XIV il 28.4.1653 ma predestinato dal 23.3.1653), Arcivescovo Duca di Reims dal 27.6.1657, Cardinale Vescovo di Frascati dall'11.10.1655. Cardinale Vescovo di Palestrina dal 21.11.1661, Camerlengo di Santa Romana Chiesa dal 18.7.1667. figlio di Costanza
- viii Taddeo Barberini (* Firenze 16.11.1603 + Parigi 24.11.1647), Generale di Santa Romana Chiesa dal 1623, III Principe di Palestrina con le terre di Corcollo e Massa Selva comprate dai Colonna nel 1630, Nobile Romano, Patrizio Genovese, II Duca di Monterotondo, Prefetto di Roma e Generale di Santa Romana Chiesa dal 1630, II Marchese di Corese, Duca di Collalto e II Duca di Montelibretti, compra Anticoli e Roviano dai Colonna nel 1630; subisce la confisca del ducato di Monterotondo e di molti altri beni il 12.12.1646 con l'accusa di appropriazione indebita, ne sarà data una parziale restituzione il 6.1.1654. Figlio di Costanza.
- ix Anna Colonna (*1601 +Roma 31.10.1658), figlia di Don Filippo I, VI Principe e Duca di Paliano, e di Lucrezia Tomacelli, sposa il 24.10.1627 Taddeo Barberini. Nuora di Costanza.
- x Camilla Barberini (*15.10.1598 +26.3.1666), Nobile Romana, monaca carmelitana col nome di Suor Innocenza dell'Incarnazione. Figlia di Costanza.
- xi Clarice Barberini (*Roma 21.10.1606 +ivi 19.2.1665), Nobile Romana e Patrizia Veneta; monaca carmelitana col nome di Suor Maria Grazia del Santissimo Sacramento
- xii Firenze
- xiii Spoleto, comune dell'Umbria in provincia di Perugia
- xiv Monterotondo, comune del Lazio in provincia di Roma